



Ucraina, un anno dopo. A Bologna ancora attiva l'accoglienza profughi



Redazione 22 febbraio 2023 19:06

Ad un anno di distanza dallo scoppio della guerra, a Bologna nell'ambito del progetto **Vesta** è ancora attiva l'accoglienza di profughi provenienti dall'Ucraina nelle case di sei famiglie residenti sotto le Due torri: sono 13 le persone al momento ospitate con questa modalità; nel complesso, dall'inizio dell'emergenza i nuclei ospitati in famiglia sono stati 19 per un totale di 39 persone.

A fornire i dati è Rita Paradisi, coordinatrice dell'area Coesione sociale e responsabile del servizio Protezioni internazionali dell'Asp, oggi durante una commissione del Consiglio comunale.

Dall'11 marzo e cioè pochi giorni dopo lo scoppio dell'emergenza, ricorda Paradisi, il Comune (di concerto con Prefettura, Questura e Ausl) attivò un hub di prima accoglienza nel quale, tra i vari servizi, era presente anche uno sportello sociale per la raccolta delle necessità immediate e quindi anche di quelle relative all'alloggio.

Nel mese di marzo "le persone che hanno fatto accesso allo sportello sociale sono state 1.373 e di queste 292 sono state collocate, sia in strutture Cas gestite dalla Prefettura sia in strutture Sai afferenti al progetto del Comune- riferisce Paradisi- sia in strutture o famiglie rese disponibili in quella fase emergenziale dalla Caritas".

Fino alla chiusura dell'hub, a fine giugno, lo sportello sociale ha ricevuto in tutto 1.923 persone di cui 477 accolte: "Prevalentemente nuclei monogenitoriali- spiega Paradisi- e minori", questi ultimi 782. Dalla chiusura dell'hub, gli ucraini possono rivolgersi allo sportello Protezioni internazionali dell'Asp: 648 dall'1 luglio al 23 febbraio, 168 dei quali accolti. In più, da dicembre è attivo anche un progetto di accoglienza diffusa della Protezione civile regionale in rete con il terzo settore, ricorda Paradisi.

Per quanto riguarda il Sai, da inizio emergenza sono 321 le persone accolte (la metà minori) ed è in questo ambito che si colloca il progetto **Vesta**.

"Nella prima fase c'è stata una fortissima manifestazione di solidarietà- sottolinea Paradisi- e 980 cittadini si sono candidati sul portale per offrire la propria disponibilità": l'equipe **Vesta** le ha incontrate tutte spiegando i dettagli dell'accoglienza in famiglia e, alla fine, "le persone che hanno confermato la disponibilità sono state 182.

A quel punto sono partite visite a domicilio, colloqui individualizzati e abbinamenti".



Contestualmente, è stato svolto "un lavoro molto impegnativo per individuare e incrementare i posti accoglienza. Il Comune- riepiloga Paradisi- ha presentato due richieste di ampliamento progressivo, prima per 300 e poi per 350 posti.

Attualmente ne sono stati attivati 300 e altri 350 sono in parte in via di attivazione, anche grazie agli alloggi messi a disposizione dal servizio Patrimonio di Asp". Anche qui "c'è stata una grande diponibilità dei cittadini, che nella fase iniziale- continua Paradisi- hanno offerto in 190 casi i propri alloggi"; ma occorreva rispettare le linee guida del ministero e, dopo i sopralluoghi del geometra e il recepimento della documentazione, "gli alloggi diventati strutture Sai sono 22".

Ma va detto che "la maggior parte dei profughi- precisa Paradisi- ha trovato ospitalità da amici, conoscenti e parenti che vivevano già sul nostro territorio e anche in questo caso, se si rivolgono a noi, monitoriamo la situazione perchè queste accoglienze spontanee possono diventare faticose" col tempo e, se necessario, "segnaliamo alla Prefettura per il collocamento". Infine, oggi "sono tante le persone accolte che stanno progressivamente tornando a casa", riferisce la dirigente dell'Asp. *(Dire)*

